

Venerdì 11 settembre 2020

23^a settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Prima lettera ai Corinzi 9,16-19.22b-27; Salmo 83,3-6.12; Vangelo di Luca 6,39-42

Salmo 83,3-6.12

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore!

³ L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

⁴ Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

⁵ Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

⁶ Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

¹² Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità.

Vangelo di Luca 6,39-42

In quel tempo, Gesù ³⁹ disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? ⁴⁰ Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

⁴¹ Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴² Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

Come facciamo?

Gesù se lo chiede spesso. Come facciamo a continuare a giudicare gli altri, pensando di difendere qualche brandello di verità e giustizia o di raggiungere una qualche forma

d'illuminazione e di pace? Quando giudichiamo i fratelli, eleviamo la nostra cecità e la nostra stupidità in cattedra, e da quel pulpito discende, come cascata, ogni possibile malvagità, scempio, violenza e danno per l'umanità.

Qual è l'uomo che nel proprio cuore e nella propria mente può affermare di avere la visione onnipotente e onnipresente di Dio, per sapere esattamente tutto e ogni cosa di tutti, per poter esprimere un giudizio e stilare una condanna? Chi esprime un qualsiasi giudizio su di una persona, prima di sapere tutto e perfettamente ogni cosa e ogni dettaglio sulla vita e sull'essenza di quella persona, è un cieco malvagio che si pone arrogantemente al posto di Dio, è guida cieca di altri ciechi. Costui si pone contro Dio, espande l'inganno e l'oscurità nel mondo. Giudicare un fratello è il modo più perfetto per diventare un servo al servizio del Maligno. Fare del giudizio il proprio orientamento mentale, il proprio metodo spirituale, per combattere il male e purificare gli altri, è il modo più sicuro per diventare figlio adottivo di Satana. Giudicare e condannare è l'attività mentale e spirituale che identifica Satana come Satana. Giudicare i fratelli è come unirsi fisicamente con Satana. Chi può giudicare se non Dio e Dio solo? Giudicare i fratelli è la posizione mentale, il meccanismo psichico che ci pone al posto di Dio, ed è questo sottile e profondissimo atto di idolatria che impedisce qualsiasi evoluzione spirituale ed emotiva, blocca la realizzazione dei propri sogni divini, delle potenzialità creative. La mente, così ossessivamente occupata dal giudicare, è e rimane una mente vulnerabile davanti al pericolo, pilotabile dai poteri forti, debole perché separata. Ed è proprio una mente così ossessionata dal giudizio e dal pregiudizio, debole e cieca, che genera in sé quell'insanabile bisogno di adoperarsi per salvare e guidare gli altri, ma lo fa solo come un cieco può fare con un altro cieco, diventando così la più patetica e pericolosa fonte di guai e oscurità senza fine della storia umana.

Qual è l'uomo o la donna che su questa terra, a causa di ferite inferte e ricevute, non ha la trave enorme ben piantata nell'occhio, nel cuore, nell'anima, nella mente? Ma la realtà più terribile del processo del giudicare è che nessun processo mentale umano come il giudicare, innesca e attira per risonanza il giudizio di Dio. Chi giudica entra in risonanza energetica con il movimento di Satana, e purtroppo attira inevitabilmente per risonanza il giudizio di Dio. Ecco perché il vangelo ci ricorda che *chi giudica sarà giudicato, chi condanna sarà condannato, con la misura con cui misurate sarà misurato a voi in cambio* (Matteo 7,1-2). Gesù si chiede ancora come facciamo. Come facciamo a continuare in questa prospettiva mentale e spirituale così fanaticamente stupida e distruttiva? Gesù si chiede ancora come facciamo, e chi ce lo fa fare.